

Saggi

Francesco Felis

Cenni biografici

Francesco Felis (Albenga SV 1957) è laureato in Giurisprudenza ed esercita la professione di notaio dal 1988. Già docente di Diritto commerciale e Volontaria giurisdizione alla scuola organizzata dal Consiglio Notarile di Genova e Chiavari 'Aristotele Morello' e già membro del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Municipalizzata Trasporti di Genova, è attualmente membro del Consiglio Direttivo dell'Accademia del Notariato, nonché consigliere di amministrazione della Fondazione Regionale Cristoforo Colombo e consigliere di amministrazione della società 'Opere Sociali' del Gruppo Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. È autore di numerose pubblicazioni principalmente di ambito giuridico e interviene a numerosi convegni di discipline giuridiche.

Da *Europa – Una chimera*

638-639-643-646-657-57

“(…)

Autori non certo populistici hanno criticato le regole imposte dall'Euro. Regole da cambiare, al di là dell'uscita dall'Euro (G. Di Taranto, *L'Europa tradita*, cit. p.9, pp. 37-40). L'Eurozona è nata anche secondo i dettami della Corte Costituzionale tedesca con il principio del non salvataggio. Si assicura così la stabilità della moneta ma si esclude il trasferimento di fondi tra i Paesi dell'Unione. La Corte Costituzionale tedesca, in modo significativo per l'assenza di ogni spirito di coesione che va al di là dei singoli personaggi politici, esclude ogni forma di mutualizzazione dei debiti sovrani dei Paesi in difficoltà. Ora, evidentemente, ognuno deve tenere i conti in ordine, ma un nuovo Stato non può nascere con il presupposto che “ognuno per sé, Dio per tutti”. Non potendo mutualizzare i debiti né attuare svalutazioni competitive e regolare il tasso di interesse e di cambio per via della presenza della moneta unica, la situazione diventa una vera “cuccagna per le istituzioni della rendita finanziaria”, con il conseguente aumento del debito pubblico e la trasformazione di quello che potrebbero essere crisi di liquidità in crisi di solvibilità: la moneta unica causa il passaggio della speculazione dal corso dei cambi, flessibili all'interno dello SME, o comunque flessibili, al livello di tassi di interesse sui titoli del

debito pubblico dei diversi Stati. Si abbassa il valore dei titoli, aumenta il costo per il pagamento degli interessi. Si origina una crisi di solvibilità dello Stato (...) Con i cambi, ogni Nazione poteva gestire le operazioni per regolare la propria liquidità con la propria Banca Centrale o con svalutazioni competitive ecc., ma con una moneta unica, sovranazionale, con un debito pubblico delle singole Nazioni espresso in questa moneta, non si possono più esercitare le politiche monetarie descritte da vari autori (Krugman ecc.) e la crisi si può solo aggravare (...) E intanto la Germania incassa la mancata rivalutazione di almeno il 40% del Marco che l'avrebbe svantaggiata sui mercati permettendo agli altri, solo per questo fatto, di recuperare. La Germania, abbiamo visto, ha incassato dall'Europa i vantaggi economici al momento dell'unificazione tra Germania Ovest ed Est, ma adesso poco dà (...) La soluzione potrebbe essere fare un salto verso un'Unione politica. Ma gli Stati non la vogliono, le tradizioni culturali, linguistiche e la storia si oppongono (...) Il sistema dei vertici, con il potere nelle mani del Consiglio nell'Europa a 28, in cui molti Stati hanno interessi diversi, mostra la corda e l'egemonia di certi Stati, di uno in particolare (...) L'Europa dell'Euro, non è, in ultima analisi, un'Europa prevalentemente tedesca, un interesse tedesco realizzato attraverso l'Unione Europea? Chi ha paura della Germania, vuole l'Europa per questo, ma mette in atto l'Europa dell'Euro, con le sue concrete regole, in campo bancario, economico, fiscale e monetario, e non tiene conto che si può realizzare quello che Dahrendorf descrive come il fenomeno per cui (...) 'Europa' sia in realtà la parola in codice per il nuovo nazionalismo tedesco (...) Perciò o esiste in positivo una ragione di stare insieme o è meglio ritornare a una politica di piccoli passi e che si muova per settori specifici (...) Il ragionamento che a me sembra corretto è quello secondo cui se il mio Paese ha perso la sovranità e viene sovrastato dalle decisioni della Germania, non sarà certo abolendo la Lira e aderendo all'Euro che riuscirò a recuperarla.
 (...)”.

Mascialino, R.

2017 *Francesco Felis: Europa – una chimera*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA' VII Edizione 2017, Sezione Saggi, **Primo Premio**: Recensione.

Il saggio di **Francesco Felis** *Europa - una chimera* (Sesto Fiorentino FI: apice libri 2016: Prefazione e Introduzione dell'Autore) consta di sette corposi Capitoli e di una Conclusione relativi principalmente ai problemi che affliggono l'introduzione della moneta unica dell'Euro in Stati dalla diversa e anche molto diversa economia, come ad esempio l'Italia rispetto alla Germania, lo Stato che conduce ogni politica economica nell'Unione Europea. Sintetizzato molto brevemente: tale unificazione monetaria, secondo quanto si legge nel testo, ha ingigantito le differenze e ha tolto la possibilità a ciascuno Stato, soprattutto a quelli più poveri, di regolarsi economicamente e finanziariamente per non andare del tutto a

fondo, ossia ha tolto la possibilità di manovre finanziarie ad hoc possibili con una propria moneta per far fronte alle difficoltà che in precedenza, con una propria moneta da svalutare o rivalutare all'occorrenza, potevano ancora essere accessibili. Il tema è svolto in un linguaggio logico e conseguentemente chiarissimo che contiene sì termini e concetti tecnici dell'economia e della finanza, nonché giuridici, ma solo in misura indispensabile e in aggiunta corredati sempre da adeguate spiegazioni così che il contenuto pur di livello specifico dei vari Capitoli risulta anche alla portata del lettore di non specifica preparazione. Si tratta di una ricerca relativa alle cause portanti della situazione di crisi in cui sta l'Europa dei Paesi non forti dopo l'introduzione della moneta unica voluta soprattutto dall'asse franco-tedesco, soprattutto dalla Germania. La Prefazione espone molto semplicemente il nocciolo della questione e l'Introduzione presenta la natura e le funzioni del Parlamento Europeo, della funzione legislativa di questo Parlamento, anche alcune caratteristiche della democrazia dell'Unione dal punto di vista giuridico e politico. Seguono i Capitoli che riguardano in successione: l'impostazione del problema; il debito privato e il debito pubblico; la storia bancaria statunitense; le banche, il sistema bancario e l'Europa; l'Euro e l'Europa; l'Europa e il processo di unificazione; alcune questioni controverse; conclusioni. Il modo di procedere, come anticipato, è sommamente logico e dimostrativo e si avvale in aggiunta di citazioni di esempi che corroborano le argomentazioni. Ne segue uno a proposito della triste vicenda dei marò italiani in India:

”Se i nostri marò, come italiani, fossero stati considerati dalla Germania, dalla Francia o dall'UE in genere, cittadini europei, così come il governo americano considera semplicemente americani un californiano e un newyorkese sebbene appartengano a Stati diversi, le pressioni sull'India avrebbero potuto essere fatte non solo dal governo italiano, ma anche da quelli della Germania, della Francia, o dell'UE. Invece le pressioni fatte sono state più che altro formali e condizionate pesantemente dagli interessi economici delle aziende tedesche, o francesi e altre, presenti in India” (63).

Parlando dell'Italia, che l'Unione Europea abbia mostrato ormai il suo volto più verace, al di là di tutti i dati informativi tecnici forniti in abbondanza nel saggio, è chiaro anche con il semplice esempio della sopra citata parabola dei marò relativamente alla quale l'Europa nulla fece tranne che qualche dichiarazione cui seguì un nulla di fatto. Ma, per aggiungere un'opinione, l'Italia stessa non fu in grado di farsi rispettare, diversamente da come fanno in genere altri Stati in casi analoghi, per menzionare il più noto: quello degli Stati Uniti che difendono ad oltranza i loro cittadini nei casi di reati da essi perpetrati all'estero e ciò al di là di torto o ragione che possano giocare un ruolo di accusa o di difesa, questo perché l'America non lascia in balia di chicchessia il rispetto che pretende dal mondo in-

tero, diversamente appunto da come si comporta l'Italia in linea di massima che pare non nutrire soverchio orgoglio al di là di qualche parola detta sottovoce e con molta prudenza, quasi che nessuno debba sentire tranne il popolo italiano.

Molto numerosi sono i problemi analizzati nel saggio all'interno degli argomenti generali di ciascun Capitolo, tra gli altri le cause dell'impovertimento di vari Stati europei compresa l'Italia, analisi che risulta del tutto convincente sia dal punto di vista logico che dal punto di vista della documentazione fornita per suffragare le posizioni esposte. Se anche non è possibile relazionare neppure per sommi capi almeno sui principali temi discussi nello studio, tuttavia è il caso di citare il tema importantissimo della cultura cui Francesco Felis dà ampio rilievo nel suo saggio. Riporta Felis che l'illustre linguista Tullio De Marco, in un'intervista rilasciata al Fatto Quotidiano del 20 febbraio del 2013, ha affermato che secondo indagini condotte statisticamente più della metà degli italiani avrebbe difficoltà a comprendere l'informazione scritta e anche addirittura quella orale dai contenuti più semplici in genere di quella scritta. Lasciando stare le quote di analfabetismo e semianalfabetismo ancora esistenti in Italia, Tullio De Marco ha dichiarato in altre occasioni che, considerando tutte le fasce sociali, ben il 76% di italiani non riuscirebbe a rielaborare concetti in forma autonoma (148), ossia che la maggioranza del popolo italiano capirebbe molto poco al di là delle più o meno piccole informazioni utili per la vita quotidiana e poco più. Addirittura gli studenti universitari ignorerebbero massicciamente grammatica e sintassi restando nei livelli più bassi delle graduatorie europee. De Marco, proseguendo in maggiore dettaglio, afferma che gli italiani che leggono e che fanno salire le statistiche dichiarando di leggere, leggono sì, ma senza attenzione e comprensione tranne che per i libri di cucina ad esempio, molto seguiti in questo Paese.

Per concludere la breve informazione sul considerevole saggio di Francesco Felis che reca molta chiarezza sui più complessi problemi inerenti all'Europa, questa, in armonia con il titolo dell'opera, appare come un essere composto da parti di vari animali non fuse per così dire in un nuovo animale capace di avere una identità univoca o comunque armonizzata e in aggiunta, grazie alla presenza della moneta unica nel contesto europeo, incapace di evolvere verso una struttura che sia stabilmente identitaria per tutti e che non veda come dato di fatto inevitabile l'egemonia di un popolo solo sugli altri, un popolo che voglia e sappia essere il primo della classe, della Germania quindi e di un paio di suoi eventuali alleati che siano in grado di supportare e sopportare le sue posizioni e imposizioni. Uno studio ragguardevole su vari livelli: storico, sociale, critico, politico, culturale, stilistico, quello di Francesco Felis, che approfondisce analiticamente sul piano oggettivo le problematiche che affliggono l'Europa senza perdere per altro mai di vista la sintesi dei tanti dettagli informativi ed esplicativi, così che il lettore

può avere sia i particolari relativi ai vari eventi, sia la cornice fornita dalla visione panoramica, in cui gli stessi possono essere compresi al meglio e con facilità – sempre che, come afferma De Marco e sostiene Felis, il lettore italiano legga per capire il significato di ciò che legge.

Rita Mascialino